

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno come rinnovi
le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.
O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo
perché ci donasti*

*la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Il nostro Dio
è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono
le porte della morte.
Sì, Dio schiaccerà il capo
dei suoi nemici,
la testa dai lunghi capelli
di chi percorre
la via del delitto.
Ha detto il Signore:
«Da Basan li farò tornare,

li farò tornare
dagli abissi del mare,
perché il tuo piede
si bagni nel sangue
e la lingua dei tuoi cani
riceva la sua parte
tra i nemici».

Appare il tuo corteo, Dio,
il corteo del mio Dio,
del mio re, nel santuario.
Precedono i cantori,
seguono i suonatori di cetra,
insieme a fanciulle
che suonano tamburelli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli» (*Mt 6,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, Signore Gesù**

- Dall'ipocrisia verso il Padre e i fratelli.
- Dall'ingordigia dei beni e delle cose.
- Da una preghiera fatta solo con le labbra ma non con il cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7-9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 2,1.6-14

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, ¹quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Elisèo. [Giunti a Gericò,] ⁶Elia disse ad Elisèo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.

⁷Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. ⁸Elìa prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. ⁹Appena furono passati, Elìa disse a Elisèo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Elisèo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». ¹⁰Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». ¹¹Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elìa salì nel turbine verso il cielo. ¹²Elisèo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. ¹³Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elìa, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. ¹⁴Prese il mantello, che era caduto a Elìa, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elìa?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Elisèo le attraversò.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. Rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

oppure: Saldo è il cuore del giusto
che spera nel Signore.

²⁰Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia. **Rit.**

²¹Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dai litigi delle lingue. **Rit.**

²⁴Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segre-

to; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Segreto

All'indomani del «vangelo della perfezione», la liturgia ci consegna una misura più ridotta, ma non meno audace, come pa-

rametro per proseguire nel cammino di fede e nella sequela del Signore. Il racconto del momento drammatico, eppure così necessario, in cui si consuma il distacco tra Elia ed Eliseo raggiunge un culmine narrativo nel momento in cui i due profeti si scambiano parole di definitivo congedo. Il primo a prendere la parola è il grande profeta Elia, consapevole che il suo cammino volge ormai al termine: «Elia disse a Elisèo: “Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te”» (2Re 2,9).

Talvolta i momenti di separazione ci trovano impreparati a tirar fuori le parole più importanti e necessarie a celebrare il frutto di una relazione nella quale ci siamo sentiti profondamente coinvolti. Non cade in questo pericolo Eliseo, che prontamente rimane in ascolto del suo cuore e trova il modo per esplicitarlo senza scivolare in inutili timori: «Due terzi del tuo spirito siano in me» (2,9). Non chiedere la totalità, ma soltanto una parte, non significa necessariamente giocare al ribasso, ma accettare il fatto che il «segreto» della nostra vita possa essere solo in parte chiarito e risolto attraverso il contributo di un'altra libertà, differente dalla nostra. Infatti, Elia ci tiene a sottolineare come la richiesta di una porzione del suo spirito sia una richiesta molto audace, un trapianto d'organi molto pericoloso: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà» (2,10). La risposta non è una sicura conferma, ma l'apertura di una strada che Eliseo è chiamato a percorrere con audacia e prudenza, per scoprire come si possa accogliere il

dono della vita di un altro senza rinunciare a compiere la propria: «[Elisèò] prese il mantello, che era caduto a Elìa, e percose le acque, dicendo: “Dov’è il Signore, Dio di Elìa?”. Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Elisèò le attraversò» (2,14).

Il vangelo di oggi intercetta, a un livello molto profondo, questa felice comunione tra Elia ed Eliseo, facendoci ascoltare il modo in cui Gesù restituisce l’arte della vita spirituale alle sue più genuine esigenze di relazione con il Padre suo e nostro. Il rischio a cui siamo esposti attraverso i gesti della fede – anche nel nome del vangelo – è sempre quello di avere come finalità ultima quella di attirare gli sguardi verso di noi.

Anziché promuovere la gratuità con cui noi stessi ci sentiamo riconosciuti e accolti da parte del Signore Dio, i nostri atti di amore e di servizio possono diventare le forme con cui restiamo incatenati al giudizio e alle aspettative degli altri: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 6,1).

L’insegnamento contenuto in questo vangelo appare piuttosto inequivocabile. Se vogliamo che «due terzi» dello Spirito e dell’amore di Dio si riversino su di noi, dobbiamo avere il coraggio di scegliere una sobrietà religiosa e di custodire il cuore della nostra fede al riparo dalle esigenze e dalle aspettative degli altri. Il desiderio di crescere e maturare nella fede – per umanizzare

sempre più la nostra esistenza secondo il cuore di Dio – è il destino vero per cui siamo stati creati e redenti in Cristo. Ma serve tanta riservatezza e sincero pudore per poter incarnare fino in fondo la vita filiale deposta in noi come un seme. La vita nuova dei figli di Dio può germogliare solo in una certa penombra, dove gli sguardi non possono rubarle né l'anima né la gratuità. In questo luogo restiamo noi e la nostra verità, sempre guardata con fiducia e tenerezza dal Padre perché la nostra vita si trasformi in un annuncio di speranza per tutti: «Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore» (Salmo responsoriale).

Signore Gesù, rivelaci il segreto per essere intimi contenitori dell'eredità di affetti e condivisione che ci hai affidato. Aiutaci a separarci dai nostri punti di riferimento per rientrare nel segreto della relazione con te: noi oggi osiamo lasciare vuoto e mancante quel terzo di noi in cui crescere, in segreto, nella verità di noi stessi e diventare tuoi figli.

Cattolici

Ettore, martire (sotto Diocleziano, 284-305).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Metodio, vescovo di Olimpo e di Patara (311).

Copti ed etiopici

Gabriele, arcangelo; Lucia, martire.

Luterani

Johann Georg Hamann, teologo (1788).